

COMUNICATO STAMPA

ALBERTO BEVILACQUA

TITOLO DELLA MOSTRA	Alberto Bevilacqua - Pesantemente Fuori Fuoco
LUOGO	Ikona Venezia Campo del Ghetto Nuovo, Cannaregio 2909, Venezia
INAUGURAZIONE	Martedì 10 maggio 2005, ore 18
DURATA	Dal 10 maggio al 24 luglio 2005
ORARIO	11-19, sabato chiuso
MOSTRA A CURA DI	Živa Kraus – Ikona Venezia
ORGANIZZAZIONE	IKONA VENEZIA International School of Photography COMUNE DI VENEZIA Assessorato alla Cultura Musei Civici Veneziani – Palazzo Fortuny

Il 10 maggio, alle ore 18, verrà inaugurata a Venezia nella nuova sede di IKONA VENEZIA PHOTO GALLERY in Campo Ghetto Nuovo la mostra: “Alberto Bevilacqua – Pesantemente fuori fuoco”.

Che cosa distingue una buona fotografia da una mediocre? Dalla capacità di selezionare qualcosa, qualcuno dal mondo che ci circonda. La buona fotografia è una fase, se diventa un periodo perde efficacia, deve riuscire a dire una cosa sola. Non può fare di più, ma, quale che sia il supporto usato, carta politenata o memoria elettronica che sia, ha infinite possibilità per riuscire. Può sembrare poco, in realtà è tantissimo. Specialmente nel nostro tempo che è, senza scampo, l'epoca dell'alluvione delle immagini. E, anche paradossalmente, perché quale che sia lo sviluppo della tecnologia di ripresa, la grammatica dell'immagine è sempre la stessa: inquadratura, luce, messa a fuoco, un tempo di scatto, un diaframma selezionato, un punto di fuoco. Che, a parte Ansel Adams e la scuola f:64, non pretende più di tener dentro tutto, dal vostro naso all'orizzonte. Al contrario, da Fulvio Roiter in giù e in su, giusto per ricordare un conterraneo di Bevilacqua, sfuocare è diventato un modo eccellente per inchiodare il soggetto ripreso lui solo nella piena nitidezza. Ma Alberto Bevilacqua va più in là. Osa, provoca, stupisce. Con questa nuova generazione di immagini, realizzate in tempi recentissimi, tranne una, inserita per un vezzo sentimentale, è il piano più basso, che sia il pavimento o l'acqua di Venezia, che resta a fuoco, un piano che si allunga, e non finisce, è il resto che svanisce. O anche di più: nelle polaroid è la pellicola che è a fuoco, la cornice, il supporto dell'immagine, il resto si stempera, l'autoritratto si graffia. In ogni caso l'effetto estetico è assicurato, lo sguardo catturato, l'intelligenza provocata. Può bastare, giustifica il pensiero e il lavoro. Bevilacqua usa spesso e volentieri un apparecchio fotografico immortale, la Leica a telemetro. Qui l'ha utilizzata in due occasioni. Nelle altre si è servito di un altro aggeggio meraviglioso, la Linhof a banco ottico. Entrambe non hanno nulla di avveniristico o di diaframma, la ghiera di messa a fuoco che scorre avanti e indietro finché non trova quello che il fotografo, prima, aveva pensato. Giocherellando con la filosofia – perdonateci – non c'è nulla che meriti di essere fotografato che prima non sia stato nella testa di chi impugna la macchina. Non c'è, non ci sarà mai, miglior software.

Alessandro Pasi

La mostra è curata da Živa Kaus fondatrice e direttrice di IKONA PHOTO GALLERY fondata nel 1979 e attualmente direttrice di IKONA VENEZIA – International School of Photography.

La mostra resterà aperta fino al 24 luglio 2005.

Orario di apertura: dalle ore 11 alle ore 19.

ikonavenezia@ikonavenezia.com